

Il parlare di Gesù, come ognuno vede, s'incalora sempre più, ed eleva la virtù cristiana alle più sublimi altezze. Dopo che egli ebbe annunziata la propria divinità, e insegnato che il nostro pastore era lui, quasi direi, ci attrae nelle più alte e più eteree regioni, e ci vuol far vivere di lui. La castità verginale, l'amore della povertà, l'abbracciarsi alla croce, il camminare per la via stretta, l'abbandonare per amor di Cristo padre, madre e figliuoli, sono insegnamenti pieni di un'altissima filosofia. Da una parte includono sempre la nobile virtù del sacrificio, in cui è congiungimento di amore e dolore supremi; e dall'altra, santificano quelle medesime cose che noi abbandoniamo. Questo abbandono della creatura pel Creatore, in verità non è altro che l'amore della creatura, in quel Creatore in cui esse solamente e propriamente vivono. Tutto ciò che noi abbandoniamo per Cristo, ci è ridonato da Cristo in modo assai più splendido e puro. Caviamo da noi l'affetto disordinato alla creatura, che la corrompe e corrompe noi, per riabbracciarla e riamarla nel puro amore di Cristo, in cui si ama dirittamente ogni cosa. Di fatti, chi ama più e meglio il corpo? Colui che lo immola per renderlo immortale ed elevare lo spirito a Dio, o colui che lo nutrice come istrumento di disordine o di allontanamento dalla Cagione della vita? Chi ama più e meglio le ricchezze? Chi le fa servire ai proprj piaceri, o chi usandole a bene, con esse tesoreggia un tesoro celeste e le rende istrumenti di virtù, di santi affetti e di benedizioni? Chi ama più madre e figliuolo? Chi amandoli, li corrompe e gl'inganna, o chi antepoendo Dio ad essi, li edifica, li rinvigorisce, li avvia pel cammino del cielo? Anche noi Cristiani amiamo dunque il corpo, le ricchezze, i congiunti; ma queste cose noi le amiamo secondo gli ordini della primitiva creazione, e però come istrumenti di bene,

e non come stimoli al male: li amiamo più e meglio di quel che non fanno i mondani, quando li consideriamo siccome scala a conseguire beni infinitamente maggiori, e a un sì degno fine gli usiamo.

Questi altissimi insegnamenti morali, di cui gli uomini volgari e superbi non veggono la bellezza, erano certo assai superiori agli Ebrei di quel tempo, ed anco agli apostoli. Pertanto la madre di Jacopo e di Giovanni, insieme con costoro, si accostarono a Gesù per chiedergli onori appunto quando loro avea tenuto discorsi di abbandono e di croci, ed anzi allorchè parlava della sua passione e morte. Nel gran sinedrio di Gerusalemme, dopo il *Nasi* o principe del sinedrio, vi aveano due principali uffizj di onore, l'*Anziano* e il *Saggio*, che soleano sedere a destra ed a sinistra del capo. La madre dunque di Jacopo e Giovanni, pensando forse a questo, domandò che nel nuovo regno di Cristo i suoi figliuoli apostoli sedessero l'uno alla destra e l'altro alla sinistra del Signore. Per conseguire più agevolmente il suo scopo, adorò umilmente Gesù, e cominciò col dirgli solo che voleva richiederlo d'una grazia. E poichè il Maestro accolsela benignamente, tosto con gran franchezza gli espone il desiderio suo e dei figliuoli. Ma Gesù rispose loro: « Voi non sapete ciò che vi chiediate. Potete voi « bere il calice (*di dolori*) che io berò, ed essere battezzati « del battesimo (*di sangue*) del quale io sarò battezzato? « Essi replicarongli: Sì possiamo. Ma Gesù disse loro: Voi « certo berete il mio calice e sarete battezzati del bat- « tesimo ond'io son battezzato; ma quanto è al sedere « alla mia destra ed alla sinistra, non istà a me il darlo « a voi (*quasi umana grandezza*), ma a coloro a cui è « preparato dal Padre mio ». Allora i discepoli si mostrarono malecontenti di Jacopo e Giovanni, che si anteponevano ad essi e cercavano luoghi di onore. Laonde

Gesù prese occasione da ciò per ribadire di nuovo i suoi ammaestramenti di umiltà e di dispregio d'ogni umana vanità. Però chiamatigli a sè, disse loro: « Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano potestà sopra di esse. Ma non però così tra voi: chiunque vorrà divenir grande, sarà vostro ministro. E chiunque di voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti..... Non vogliate esser chiamati maestri, perciocchè un solo è il vostro Maestro, Cristo; e voi tutti, fratelli. E non chiamate alcuno sopra la terra vostro padre, perciocchè un solo è vostro Padre, quegli che è nei cieli. Il maggiore di voi, sia il vostro ministro. Imperocchè anco il Figliuol dell' uomo non è venuto per essere servito; ma per servire, e per dare la sua vita in redenzione di molti »²¹.

Così con queste ultime parole gli alti insegnamenti di perfezione, datici da Cristo, si rivelano come un riverbero della perfezione di Cristo medesimo. La perfezione cristiana non è che umiltà e sacrificio. E Gesù di questa umiltà e di questo sacrificio ci dà un esempio supremo, dicendoci che egli, Dio-Uomo e signore dello universo, è venuto a servire, e a far sacrificio della vita per redenzione di molti. Beato chi vivendo in Cristo, con Cristo serve e s' immola!

NOTE

¹ Joann. X, 1-18.

² Matth. XI, 28. I Giudei portavano attorno al collo ed alle braccia alcune strisce di pergamene, su cui erano scritte alcune sentenze della legge (*tephillim*), appunto a modo di giogo, per significare che la legge divina era il loro giogo. Vedi il *Targum*, Scir. cap. 1, v. 9, 10.

³ I Machab. IV, 59. Questa festa con voce greca dicevasi *Encaenia*, che vuol dire propriamente rinnovazione. Così parimenti in greco *caenon* vale nuovo, e *encaenizin* rinnovare. La volgata ha conservata nel latino la voce *Encaenia*, perchè il senso n'era conosciuto.

⁴ È un argomento da cosa minore a cosa maggiore, preso dal Salmo LXXXI, 6, da cui sono tolte le parole *Ego dixi: dii estis*. Gesù nel dire: *io son Figliuolo di Dio*, conferma la propria divinità, annunciata sopra.

⁵ Joann. X, 22-40.

⁶ È conosciuto che gli Orientali sono stati sempre più sensuali degli Occidentali; e fu notato, mi pare, con ragione, che nelle loro poesie l'amore è quasi sempre voluttuoso. Anche oggi i costumi orientali sono assai più molli ed effeminati degli occidentali.

⁷ Senec. *De Benefic.* III, 16. La cosa è confermata da Marziale con questi versi:

*Aut minus, aut certe non plus tricesima lux est,
Et nubit decimo jam Telesina viro (Mart. VI, 7).*

⁸ Vedi ciò che narra Strabone XII. 5, 8, delle seimila donne prostitute in una sola città per onorare Venere. Vedi anche l'Epistola di S. Paolo ai Romani.

⁹ Gittin. fol. 90, 1. S. Girolamo (*in Matt. V, 28*), parlando degli Ebrei del tempo di Cristo, dice che la loro dottrina permetteva ad essi di separarsi dalle proprie mogli per ciò solo che aveano trovato donne che lor piacessero di più.

¹⁰ Matth. IX, 3-9; Marc. X, 2-12.

¹¹ Vedi specialmente I Cor. VII, 19, 11, dove l'Apostolo spiega il comandamento di Cristo.

¹² Matth. IX, 10-12.

¹³ Prichard (*Analysis of the aegyptiar. mythol.* London 1820, pag. 351 etc.) mostra quanto fossero frequenti simili fatti.

¹⁴ *Zeitschrift der morgenl. Gesellschaft* (XXII, 250). Gerard, citato dal Sepp, *Études*.

¹⁵ Plato, *De Repub.* V, pag. 274, 460.

¹⁶ Tabula IV.

¹⁷ *Calig.* 5.

¹⁸ Matth. VIII, 3-7; Marc. X, 17-27; Luc. XVIII, 18-27; Matth. XVIII, 5-10; Marc. IX, 41; Luc. XVII, 2.

¹⁹ Matth. XIX, 16-26; Marc. X, 17-27; Luc. XVIII, 18-27. La comparazione del cammello accenna un proverbio, che dinota la gran difficoltà della cosa.

²⁰ Matth. VII, 13-14; Luc. XIII, 24.

²¹ II Timoth. VI, 9.

²² Matth. XIX, 27 e seg.

²³ Matth. X, 33 e seg.; Marc. VIII, 38.

²⁴ Matth. XX, 20-28; XXIII, 8-11; Marc. X, 35-45; Luc. XXII, 24-28.

CAPO XXVII.

SOMMARIO

Gesù vuol confermare la sua divinità e i consigli di perfezione con un nuovo miracolo. — Stato dell'umanità ridotta cadavere. — Com'essa si vivifichi in Cristo Dio, e specialmente nei suoi consigli evangelici. — Come Gesù voglia significare questa spirituale resurrezione risuscitando Lazaro. — Del villaggio di Betania presso Gerusalemme e della famiglia di Lazaro che ivi abitava. — Mentre che Gesù era nella Perea, ha notizia dell'infermità di Lazaro. — Dice di volere andare verso Gerusalemme, e i discepoli inutilmente si oppongono. — Passato qualche dì, Gesù annunzia che Lazaro era morto, e s'avvia verso Betania. — Della morte di Lazaro e dell'esequie. — Costumanze degli Ebrei intorno ai morti. — Mentre che le due sorelle di Lazaro piangono la sua morte, sanno dell'arrivo di Gesù. — Marta gli va incontro. — Sublime discorso di Gesù a Marta. — Sopraggiunge Maria, e Gesù le chiede che abbia fede, come avea fatto colla sorella. — Vanno tutti con gli amici e i congiunti al sepolcro di Lazaro già quattriduo e corrotto. — Gesù piange, prega il Padre, e risuscita d'un tratto il morto. — Maraviglia de' Giudei, e fede che sorge in alcuni di essi. — Altri s'adirano, e riferiscono il fatto agl'invidiosi nemici di Cristo in Gerusalemme. — Costoro raccolgono il sinedrio a deliberare intorno a Gesù. — Viltà e corruttela di quest'assemblea. — Caifa sommo sacerdote, in interpretando